



LA LEGGE PER TUTTI
INFORMAZIONE E CONSULENZA LEGALE

Usura, cresce l'allarme 'ndrangheta

Autore: Redazione | 14/09/2020



Riciclaggio capitali sporchi e acquisizione di imprese in difficoltà: così la criminalità organizzata lucra sull'emergenza sanitaria.

Era prevedibile, per non dire scontato, che la **criminalità organizzata** avrebbe sfruttato perfino l'emergenza sanitaria come occasione di business. Un'opportunità

ghiotta per fare affari, dettata dalla crisi economica che spinge molte persone a un forsennato bisogno di liquidità. Ne abbiamo scritto spesso, su queste pagine (per approfondire: [Come le mafie fanno affari con il Coronavirus](#)).

Nonostante il numero di **denunce** risulti addirittura calato rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, l'allarme usura resta e aumenta. Molti episodi, infatti, restano sommersi e non denunciati per una serie di motivi che vanno dalla paura alla vergogna fino all'atteggiamento di gratitudine verso i clan e i loro usurai. Nell'ultimo anno, sono solo 184 le vicende portate a conoscenza delle forze dell'ordine, come riporta il dossier Ferragosto del ministero dell'Interno che segnala, in particolare, il pericolo **'ndrangheta**.

A spingere molti imprenditori nella morsa degli strozzini è la miscela esplosiva, creata dalla pandemia di Coronavirus, di difficoltà di **accesso al credito** e introiti ridotti, causa sospensione dell'attività economica durante il lockdown. Rischiano, in particolare, coloro che non avevano un impiego stabile o lavoravano in nero.

Il *Sole 24 Ore*, nell'edizione di stamattina, segnala che «le **difficoltà economiche** potrebbero accrescere anche lo stock delle sofferenze bancarie, favorendo un'altra (e ancor più ampia) via di penetrazione della criminalità organizzata nel tessuto economico, e cioè quella dell'acquisto dei crediti deteriorati, i cosiddetti **Npl (non performing loans)**».

Per le organizzazioni criminali, prima tra tutte la 'ndrangheta, è un modo rapido per acquisire aziende in crisi, spesso attraverso società fittizie o teste di legno, ma anche per riciclare i capitali sporchi delle altre attività illegali, in particolare lo spaccio di stupefacenti.